

Alfano: non trascrivete le nozze gay Sindaci pronti alla disobbedienza

Circolare ai prefetti. Scontro nel governo. Renzi: via alla legge sul modello tedesco

L'invito



● Il ministro dell'Interno Angelino Alfano (foto) ha inviato una circolare ai prefetti perché rivolgano «un invito formale al ritiro e alla cancellazione» delle trascrizioni di nozze gay

● In caso di inerzia ci sarà l'annullamento d'ufficio»

ROMA La circolare è stata inviata a tutti i prefetti e il putiferio, subito dopo, si è scatenato nei municipi d'Italia. Angelino Alfano, vicepremier e ministro dell'Interno, è stato chiaro: «Un invito formale al ritiro e alla cancellazione delle trascrizioni di nozze gay celebrate all'estero». Di più: «In caso di inerzia si procederà all'annullamento d'ufficio degli atti che sono stati illegittimamente adottati», ha aggiunto provocando la rivolta dei sindaci.

Ad oggi sono cinque i comuni italiani che hanno trascritto nei loro registri i matrimoni omosessuali celebrati all'estero: Grosseto, Fano, Napoli, Bologna, Udine. Altri — come Reggio Emilia e Empoli — hanno votato perché ciò diventasse tecnicamente possibile e Milano stava probabilmente per votare la stessa cosa, visto che proprio lunedì il consiglio comunale aveva presentato questa richiesta.

La reazione più forte contro la circolare è arrivata da Virginio Merola, sindaco di Bologna: «Io non obbedisco. Se vogliono annullare gli atti lo facciano, ma non nel mio nome. Io non ritiro la mia firma», mentre il sindaco di Grosseto, Emilio Bonifazi, è stato categorico: «La circolare del ministro conta meno di una sentenza di tribunale», ha detto lui che in aprile proprio da un tribunale è stato obbligato a tra-



scrivere sul registro comunale il primo matrimonio gay in Italia.

A Roma ancora non è stato trascritto alcun matrimonio gay, ma il sindaco Ignazio Marino intende farlo e alla circolare di Alfano ieri ha risposto deciso:

Le prime

Rebecca Hetherington ed Eleonora Tadolini, prime a Bologna (Ansa)

«L'amore deve vincere su tutto e coerentemente a breve faremo seguire i fatti». Da Napoli è una nota del Comune che risponde al ministro come se avesse voluto seguire le indicazioni del presidente dell'Arcigay Flavio Ro-

mani: «È tempo di resistenza, i Comuni disobbediscano».

Dalla politica arrivano ad Alfano parole di plauso dai ministri del suo partito, Maurizio Lupi in testa: «Ha pienamente ragione», mentre le parole più dure partono dal sottosegretario alle Riforme del Pd, Ivan Scalfarotto: «Da quando Alfano ha cominciato a dettare l'agenda sui diritti? Forse, oltre a calpestare i diritti della collegialità del governo, il ministro dell'Interno ha dimenticato che la delega alle Pari Opportunità è nelle mani di Matteo Renzi?».

Anche un altro sottosegretario, Benedetto della Vedova agli Esteri, interviene nel dibattito. Dice: «Non entro nel merito della circolare, ma è evidente che dagli effetti paradossali di questo provvedimento emerge la necessità e l'urgenza di colmare un vuoto normativo italiano con un pieno riconoscimento giuridico delle coppie di fatto».

Da Forza Italia a levarsi forte è la voce di Michela Vittoria

Brambilla, responsabile nel partito per il dipartimento sociale e la solidarietà, insieme a Mara Carfagna neo eletta alla guida del dipartimento «Libertà civili e diritti umani» degli azzurri. Dice Brambilla: «Ancora una volta il governo non è in sintonia con il Parlamento e con il Paese: la circolare del ministro Alfano più che interpretativa è un segnale politico contro il riconoscimento delle coppie gay. Ma con i diritti fondamentali delle persone non si gioca».

Sono state tutte le associazioni omosessuali che si sono rivolte e tra loro anche la vivace protesta di Gaynet, presieduta dallo storico gay italiano Franco Grillini. Senza mezzi termini il suo comunicato: «Il Califfo Alfano vuole vietare le trascrizioni?»

I legami

il vicepremier: «In Italia non sono previsti legami tra persone dello stesso sesso»

Deve sapere che il suo provvedimento è illegale perché soltanto un giudice può ordinare la cancellazione delle trascrizioni effettuate». In serata Alfano ha replicato alle polemiche: «Non ho attaccato l'autonomia dei giudici. Ho vigilato per far applicare la legge: in Italia la legge non prevede matrimoni fra persone dello stesso sesso». E il premier Matteo Renzi ha ricordato la sua posizione: «Il nostro modello è la *civil partnership* alla tedesca e ci arriveremo subito dopo l'approvazione della legge elettorale e le riforme costituzionali».

Alessandra Arachi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I casi	I Comuni dove si fa	Dove è approvato	I favorevoli
	In Italia i matrimoni omosessuali celebrati all'estero, finora, sono già stati trascritti nei Comuni di Bologna, Fano, Grosseto, Napoli, e Udine (qui con atto di indirizzo)	È stata approvata una delibera sulla registrazione delle nozze gay a Empoli, Reggio Emilia e Piombino: qui si sarebbero potute trascrivere le nozze, ma ora la circolare di Alfano lo impedisce	Sia il sindaco di Roma, Ignazio Marino, sia il primo cittadino di Milano, Giuliano Pisapia, si sono detti a favore della registrazione delle nozze tra coppie gay. Sel ha chiesto di farlo ai sindaci di 14 città

Il caso Milano

Dodici coppie in attesa delle registrazioni Pisapia: «Le faremo»

MILANO «I prefetti cancellino le trascrizioni dei Comuni». «No, i sindaci sono tenuti a registrare i matrimoni all'estero». Lo scontro sulle trascrizioni delle nozze contratti all'estero, tra governo e Comune di Milano, è sintetizzato dal botta e risposta di ieri tra il ministro degli Interni, Angelino Alfano, e il sindaco Giuliano Pisapia.

A Milano, tutto ha inizio il 22 settembre scorso. Il corridoio degli uffici comunali di via Larga, in Duomo, è affollato. Stanzetta 132, sezioni matrimoni. Ci sono Annie e Micaela, Antonella e Sarah, Alberto e Philippe. In totale, 12 coppie omosessuali sposate all'estero. Spagna, Francia, Danimarca e Usa (New York e Massachusetts). Chiedono quello che una sentenza del Tribunale di Grosseto ha dichiarato essere un loro diritto: la trascrizione all'Anagrafe dei loro matrimoni. A scopo simbolico e certificativo.

Così inizia il *forcing* sul sindaco Pisapia, richiamato alle sue promesse elettorali dalla comunità LGBT milanese e parte del suo elettorato. Dopo incontri tra i legali delle coppie, il sindaco e gli assessori, finalmente si arriva in Consiglio. Lunedì l'aula approva la mozione di Sel e Radicali che invita il sindaco a «trovare migliori modalità al fine di poter trascrivere gli atti attestanti la celebrazione di matrimoni all'estero tra persone dello stesso sesso». Una dicitura scelta proprio per non esporsi a profili di illegittimità dato che il sindaco milanese, avvocato di professione, ben conosce le trappole della giurisprudenza.

Ieri mattina, infine, le parole di Alfano («i prefetti cancellino gli atti di alcuni Comuni o li annulleremo d'ufficio perché sono contrari alla legge italiana») a cui Pisapia, alla sera, ha scelto di «disobbedire»: «Il sindaco, in qualità di ufficiale di stato civile, deve trascrivere matrimoni che sono legittimi nei Paesi dove sono stati celebrati, come indicato a larghissima maggioranza anche in Consiglio comunale. È la stessa legge che lo prevede salvo problemi di ordine pubblico già esclusi dalla Corte costituzionale».

Giacomo Valtolina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14

Il 14 aprile 2014 sono state registrate le prime nozze gay a Grosseto

63%

Chi pensa che i diritti di gay ed etero devono essere uguali (dati Istat)

44%

Sono gli italiani che pensano che i gay dovrebbero potersi sposare (Istat, 2011)